



L'anima mia ha sete di Dio

**Oratorio Domenico Savio- Ritiro animatori
Tempo per Dio**

Orsù, fuggi via per breve tempo dalle tue occupazioni, lascia per un po' i tuoi pensieri tumultuosi. Allontana in questo momento i gravi affanni e metti da parte le tue faticose attività. Attendi un poco a Dio e riposa in lui. Entra nell'intimo della tua anima, escludi tutto tranne Dio e quello che ti aiuta a cercarlo, e, richiusa la porta, cercalo.

O mio cuore, di' ora a Dio: Cerco il tuo volto.

«Il tuo volto, Signore, io cerco» (*Sal 26, 8*).

Guarda, Signore, esaudisci, illuminaci, mostrati a noi. Ridonati a noi perché ne abbiamo bene: senza di te stiamo tanto male. Abbi pietà delle nostre fatiche, dei nostri sforzi verso di te: non valiamo nulla senza te.

Insegnami a cercarti e mostrarti quando ti cerco:
non posso cercarti se tu non mi insegni,
né trovarti se non ti mostri.
Che io ti cerchi desiderandoti
e ti desideri cercandoti,
che io ti trovi amandoti
e ti ami trovandoti.

Dal «Proslògion» di sant'Anselmo, vescovo, Cap. 1



Gesù, **io credo in Te**,
ma tu rafforza la mia fede debole.

Fra tante voci diverse, a volte mi sento confuso:
fa' che io ascolti la tua voce, che sola ci rivela la verità.
Tu sei **la luce**, o Cristo.

Anche dietro una maschera di sicurezza,
il mio cuore è spesso inquieto.
Anche nella più chiassosa compagnia, spesso mi sento solo.
Ho bisogno di un amico che mi comprenda,
che faccia strada con me, mano nella mano.
Gesù, **Fratello**, cammina accanto a me.

Io sento la bellezza degli ideali,
ma sento spesso l'attrattiva di vie più oscure.
Sono debole.
Ma so che tu sei **Dio**, che sei il **pane della vita, il vincitore, il forte**.
Vivi tu in me e non sarò più un vinto.

Guardando agli uomini, vedo esempi di altruismo e di bontà.
Ma molto spesso mi sento umiliato
al constatare le bassezze a cui l'uomo può arrivare.
Lo scoraggiamento allora tenta di opprimere il mio cuore.
Ma guardo a te, **uomo perfetto**, leale fino ad accettare l'abbandono,
generoso fino a dare la vita,
misericordioso fino a perdonare e scusare chi ti uccide.
Se ci sei tu, non mi vergogno dell'uomo.
Se seguo te, anch'io divento più uomo, o Gesù.

In questo mondo senza amore e senza pace,
fa', o Gesù, che io sia il tuo profumo,
un prolungamento di te, un altro te.
Voglio guardare ogni fratello con i tuoi occhi,
piegarmi con te a curare le piaghe di chi soffre nel corpo e nello spirito,
aprire i cuori alla speranza e all'amore, o mio **capo** Gesù.

Nelle prove e nelle croci della vita, se guardo a Te sulla croce, se penso
alla tua risurrezione, non mi dispero più. Il dolore acquista un suo
misterioso valore, la morte stessa si colora di speranza.

In Te **risorto** attendo la vita eterna.
Vieni, Signore Gesù.

A MARIA

Ci rivolgiamo a Te, o Vergine Maria, perché
vogliamo oggi incontrare Dio.

Tu, che sei **limpida** come acqua di sorgente,
ottienici la purezza del cuore, che ci faccia vedere
Dio.



Mamma dolcissima, tra le tue braccia i pastori e i magi contem-
plarono Gesù. Mostralo anche a noi, facci entusiasmare della sua
persona, innamorare della sua bontà; rendici discepoli della sua sapienza,
adoratori della sua divinità, imitatori dei suoi esempi.

Madre di Dio, che nel tuo cuore meditavi con amore i misteri del tuo
figlio, comunicaci la tua fede e il tuo amore alla preghiera e al
raccolgimento.

Madre di Carità, che nelle azioni ordinarie di ogni giorno vivevi il
tuo amore a Gesù, fa' che lo sappiamo riconoscere nei nostri fratelli e
nelle nostre sorelle, simpatici e antipatici; nei ragazzi e nei giovani spe-
cialmente quelli abbandonati e sviati, nei sofferenti, nei vecchi.
Comunicaci la gentilezza e la forza del tuo amore.

Madre dei dolori, che, insieme a Gesù, hai vissuto il tuo calvario e la
tua croce, aiutaci a portare la nostra croce quotidiana, sostienici nelle
rinunzie che dobbiamo fare e accettare per Lui.

Madre gloriosa, che hai seguito Gesù nel suo cielo luminoso di gloria
e di felicità, apri i nostri cuori alla speranza dei beni veri ed eterni.

Madre di grazia, se tu ci fai incontrare Dio, noi non ce lo godremo da
soli, ma, come te, lo porteremo agli altri, e, insieme con Lui, porteremo la
grazia e la gioia.

Madre nostra, rialzaci se ci vedi prostrati e storditi dal nostro
peccato; confortaci quando ci sentiamo soli e sperduti in un mondo senza
amore: dacci la mano, fa' strada con noi.
Guidaci con tenerezza e con fermezza verso l'amore, Dio.

Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora
della nostra morte. Amen.

Dio sopra tutto

Deut. 6, 4 Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. **5** Tu **amerai** il Signore tuo Dio con **tutto** il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. **6** Questi precetti che oggi ti do, ti stiano **fissi nel cuore**; **7** li **ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai** quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. **8** Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi **9** e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Mt 22,34-39 Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, interrogò Gesù per metterlo alla prova:

“Maestro, qual è il **più grande comandamento** della legge?”.

Gli rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.

Questo è il più grande e il primo dei comandamenti.

E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi”.



Don Bosco si nutriva e ci nutriva di Dio

Don Orione, in occasione della canonizzazione di don Bosco, disse ai suoi figli spirituali: «Ho sempre pensato che don Bosco si è fatto santo perché nutrì la sua vita di Dio, perché nutrì la nostra vita di Dio. Alla sua scuola imparai che quel Santo **non ci riempiva la testa di sciocchezze o di altro**, ma ci nutriva di Dio e dello spirito di Dio. Era pieno dello spirito di Dio e **nutriva se stesso di Dio e nutriva noi di Dio**. Come la madre nutre se stessa, per poi nutrire il proprio figliolo, così don Bosco nutrì se stesso di Dio, per nutrire di Dio anche noi» .

Ho incontrato Te Gesù, e ogni cosa in me è cambiata
tutta la mia vita ora ti appartiene,
tutto il mio passato io lo affido a Te,
Gesù, Re di gloria mio Signor.

Tutto in Te riposa, la mia mente, il mio cuore
trovo pace in Te Signor, Tu mi dai la gioia
voglio stare insieme a Te, non lasciarti mai
Gesù Re di Gloria mio Signor.

Rit. Dal tuo amore chi mi separerà?
Sulla croce hai dato la vita per me.
Una corona di gloria mi darai
Quando un giorno ti vedrò.

Tutto in Te riposa, la mia mente il mio cuore
trovo pace in Te Signor, Tu mi dai la gioia vera.
Voglio stare insieme a Te, non lasciarti mai,
Gesù Re di Gloria mio Signor. **Rit.**

Io ti aspetto, mio Signor
Io ti aspetto mio Signor
Io ti aspetto, mio Re.

PREGHIERA A GESU'

Tu sei testimone della fede cattolica vissuta nella pienezza e nella gioia. Che cosa vorresti dire ai giovani lontani dalla fede e a coloro che hanno abbandonato il cristianesimo e la Chiesa per abbracciare magari altre religioni o altre filosofie di vita?

Vorrei dire loro che l'uomo ha bisogno del Trascendente, della presenza di Gesù Risorto che è la nostra speranza. Rispetto ad altre religioni noi abbiamo un Dio che ha anche un volto; un Dio che ha sacrificato la vita per noi e che ci insegna a vivere in pienezza e a conoscerci. Fare esperienza di Dio significa anche entrare nel profondo del nostro cuore, conoscerci, e crescere quindi in umanità: questo è il grande mistero di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Oggi, amando Gesù non posso non amare l'uomo, ho bisogno dell'uomo. Essere cristiani significa amare il fratello e ricevere il suo amore, significa sentire la presenza del Signore attraverso i nostri fratelli. L'amore per Gesù ci fa vedere il prossimo con occhi diversi.



Re di gloria

Dio come ostacolo

L'uomo folle. – Avete sentito di quel folle uomo che accese una lanterna alla chiara luce del mattino, corse al mercato e si mise a gridare incessantemente: “Cerco Dio! Cerco Dio!”. E poiché proprio là si trovavano raccolti molti di quelli che non credevano in Dio, suscitò grandi risa. “È forse perduto?” disse uno. “Sì è perduto come un bambino?” fece un altro. “Oppure sta ben nascosto? Ha paura di noi? Si è imbarcato? È emigrato?” – gridavano e ridevano in una gran confusione.

Il folle uomo balzò in mezzo a loro e li trapassò con i suoi sguardi: “Dove se n'è andato Dio? – gridò – ve lo voglio dire! **Siamo stati noi ad ucciderlo**: voi e io! Siamo noi tutti i suoi assassini! Ma come abbiamo fatto questo? Come potemmo vuotare il mare bevendolo fino all'ultima goccia? Chi ci dette la spugna per strusciar via l'intero orizzonte? Che mai facemmo, a sciogliere questa terra dalla catena del suo sole? Dov'è che si muove ora? Dov'è che ci muoviamo noi? Via da tutti i soli? Non è il nostro un eterno precipitare? E all'indietro, di fianco, in avanti, da tutti i lati? Esiste ancora un alto e un basso? Non stiamo forse **vagando come attraverso un infinito nulla**? Non alita su di noi lo spazio vuoto? Non si è fatto più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte? Non dobbiamo accendere lanterne la mattina? Dello strepito che fanno i becchini mentre seppelliscono Dio, non udiamo dunque nulla? Non fiutiamo ancora il lezzo della divina putrefazione? Anche gli dèi si decompongono! Dio è morto! Dio resta morto! E noi lo abbiamo ucciso! Come ci consoleremo noi, gli assassini di tutti gli assassini? Quanto di più sacro e di più possente il mondo possedeva fino ad oggi, si è dissanguato sotto i nostri coltelli; chi detergerà da noi questo sangue? Con quale acqua potremmo noi lavarci? Quali riti espiatori, quali giochi sacri dovremo noi inventare?

Non è troppo grande, per noi, **la grandezza di questa azione**? **Non dobbiamo noi stessi diventare dèi, per apparire almeno degni di essa**? **Non ci fu mai un'azione più grande: tutti coloro che verranno dopo di noi appariranno, in virtù di questa azione, ad una storia più alta di quanto mai siano state tutte le storie fino ad oggi!**”.

A questo punto il folle uomo tacque, e rivolse di nuovo lo sguardo sui suoi ascoltatori: anch'essi tacevano e lo guardavano stupiti. Finalmente gettò a terra la sua lanterna che andò in frantumi e si spense. “Vengo troppo presto – proseguì – non è ancora il mio tempo. Questo enorme avvenimento è ancora per strada e sta facendo il suo cammino: non è ancora arrivato fino alle orecchie degli uomini. Fulmine e tuono vogliono tempo, il lume delle costellazioni vuole tempo, le azioni vogliono tempo, anche dopo essere state compiute, perché siano vedute e ascoltate. Quest'azione è ancora sempre più lontana da loro delle più lontane costellazioni: *eppure son loro che l'hanno compiuta!*”.

Si racconta ancora che l'uomo folle abbia fatto irruzione, quello stesso giorno, in diverse chiese e quivi abbia intonato il suo *Requiem aeternam Deo*. Cacciatone fuori e interrogato, si dice che si fosse limitato a rispondere invariabilmente in questo modo: “Che altro sono ancora queste chiese, se non le fosse e i sepolcri di Dio?”.

F. Nietzsche, La gaia scienza, aforisma 125

Due anni fa

A Genova, dopo Londra e **Washington**, sui bus si poteva leggere la scritta:

"La cattiva notizia è che Dio non esiste.

Quella buona è che non ne hai bisogno"

è una canzone scritta nel 1965 da Francesco Guccini ed incisa due anni dopo dai Nomadi.

Ho visto la gente della mia età andare via
lungo le strade che non portano mai a niente,
cercare il sogno che conduce alla pazzia
nella ricerca di qualcosa che non trovano nel mondo che hanno già,
dentro alle notti che dal vino son bagnate,
dentro alle stanze da pastiglie trasformate,
dentro alle nuvole di fumo del mondo fatto di città,
essere contro ad ingoiare la nostra stanca civiltà
e un dio che è morto,
ai bordi delle strade dio è morto,
nelle auto prese a rate dio è morto
nei miti dell' estate dio è morto,

Mi han detto che questa mia generazione ormai non crede
in ciò che spesso è **mascherato con la fede**,
nei miti eterni della patria e dell' eroe
perché è venuto ormai il momento di negare
tutto ciò che è falsità,
le fedi fatte di abitudine e paura,
una politica che è solo far carriera,
il perbenismo interessato,
la dignità fatta di vuoto,
l' ipocrisia di chi sta sempre con la ragione e mai col torto
e un dio che è morto,
nei campi di sterminio dio è morto,
coi miti della razza dio è morto
con gli odi di partito dio è morto...

Io penso che questa mia generazione è preparata
a un mondo nuovo e a una speranza appena nata,
ad un futuro che ha già in mano,
a una rivolta senza armi,
perché noi tutti ormai sappiamo
che se dio muore è per tre giorni e poi risorge,
in ciò che noi crediamo dio è risorto,
in ciò che noi vogliamo dio è risorto,
nel mondo che faremo dio è risorto...

Incontri con Gesù

Recentemente si è molto parlato di vari **convertiti** che hanno reincontrato Dio e ne sono felici: Mondadori, Brosio, Magdi Hallam, La Koll...

Cito da una intervista a quest'ultima

Cosa vuoi dirci della tua conversione e del tuo impegno a favore dell'infanzia bisognosa?

Ho incontrato il Signore in un momento drammatico della mia vita, in cui nessun uomo avrebbe potuto aiutarmi; solo il Signore, che scruta negli abissi del cuore, poteva farlo. Ho gridato, e Lui mi ha risposto entrando nel mio cuore con una grande carezza d'amore; ha sanato alcune ferite e ha perdonato alcuni miei peccati; mi ha rinnovata e mi ha messa al servizio della Sua vigna. Mi sono sentita come il figlio della parabola del Figliol prodigo: accolto dal padre, senza essere giudicato. Ho scoperto un Dio che è Amore e grande Misericordia.

In un primo tempo ho cercato Gesù nei sofferenti, nel volontariato, negli ospedali, nei malati di AIDS e successivamente, in seguito ad un invito del VIS (organizzazione internazionale non governativa che rappresenta i missionari salesiani nel mondo), mi sono confrontata con grandi ingiustizie come la fame e la povertà. In Africa ho visto il volto di Gesù Bambino che ha scelto di essere povero fra i poveri: vedevo correre tanti bambini sorridenti, vestiti di stracci, e abbracciandoli e baciandoli pensavo a Gesù Bambino, vedevo in loro tanti Gesù Bambini

Dopo la conversione cos'è cambiato concretamente nelle tue scelte di vita, nel quotidiano?

La conversione è qualcosa di profondo e continuo: è aprire il cuore e cambiare, è vivere concretamente il Vangelo, è opera di rigenerazione basata su tante piccole morti e rinascite quotidiane. Nella mia vita cerco di ringraziare Dio con tanti piccoli gesti d'amore: occupandomi dei bambini, dei poveri, superando i miei egoismi... È vero che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. A volte, dimenticando noi stessi, si aprono nuovi orizzonti.

PREGA I VANGELI

Scrive Yussef Busnaia, autore siriano del IX-X secolo:

Domanda con insistenza a Dio di illuminare gli occhi della tua intelligenza e della tua anima, per essere capace di percepire la forza intima nascosta nelle parole del Signore.

*Poi mettiti in piedi,
prendi il Santo Vangelo nelle tue mani,
bacialo,*

*posalo affettuosamente sui tuoi occhi e sul tuo cuore
e, pieno di sacro rispetto, pregalo così:*

*"O Cristo, nostro Signore, io, che ne sono tanto indegno,
ti stringo nelle mie mani impure attraverso il tuo Santo Vangelo.*

*Dimmi, te ne prego, le parole di vita e di consolazione
per la bocca e la lingua del tuo Santo vangelo!*

*Donami di ascoltarlo con orecchie interiori e rinnovate,
e di cantare la tua gloria con la lingua dello Spirito Santo.*

Amen"

Poi leggi il Vangelo stando in piedi.

Prega

Inizia la lettura
Con il segno della croce,
Invoca lo Spirito Santo
Perché illumini la tua mente



Leggi adagio

Rifletti sulle parole
E non distrarti



Sottolinea

Pensa alle cose
Che ti sono sembrate



Rifletti

In silenzio
Lascia che la parola
di Dio



Chiediti

Che cosa ha detto oggi a me
Questa parola che ho letto?



Ricorda

Gesù vuole che io metta in
pratica il suo vangelo



Prega

Termina con un grazie al
Signore
E con il segno della croce



Gesù è mio fratello

di Mia Martini

Gesù, ci dissero un giorno che eri morto,
morto per sempre insieme a Dio,
tuo Padre che governa il cielo e il tempo.
Eri morto ci dissero i padri,
morto come muore ogni mito sulla terra.

Così **fu il vuoto intorno a noi** e dentro noi.

Fu come quando il vento impazzisce e tutto spazza via.

Soli restammo chiusi tra la noia e la paura.

Aggrappati a paradisi artificiali trovati in una stanza di luce nera.. .

E così, così **ti abbiamo perduto, ti abbiamo aspettato,**
ti abbiamo cercato, ti abbiamo aspettato, ti abbiamo cercato,
e abbiamo trovato Te, ritrovato Te

nell'occhio delle stelle, nel sapore del mattino, fra l'erba tenera dei prati
e nel dolore di chi soffre, nel sorriso di chi ama,
nella fame di chi ha fame,
nelle canzoni popolari e nella musica di Bach.
E nei sospiri di un amore
e nei colori dell'arcobaleno.

E fu come riavere la vista dopo mille anni,
fu come scoprire là nella boscaglia folta il sentiero perduto,
il sentiero perduto.

Fu come quando la pioggia in un giorno d'estate ritorna alla Terra,
fu come un giorno di pace, primo giorno di pace,
è finita la guerra.

Come salire dal buio e trovare **la luce.**

Trovare la luce

Gesù, caro fratello ritrovato,
restami accanto per sempre
e cantiamo insieme,
cantiamo insieme la gioia d'esser vivi.

E cantiamo le tue immense parole:

ama il prossimo tuo come te stesso.

Preghiamo con i salmi

Dal salmo 62:

O Dio, tu sei il mio Dio,
all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare
la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia
vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò
come a lauto convito,
e con voci di gioia
ti loderà la mia bocca.
Quando nel mio giaciglio
di te mi ricordo
e penso a te
nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia
all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra
mi sostiene.

Dal Salmo 26

Di te ha detto il mio cuore:
«Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi,
Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre
mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Non sapevo che Rousseau avesse detto ciò, ma anch'io lo penso, come penso pure che non si tratta di credere alle parole del Cristo perché il Cristo è Figlio di Dio - quanto di comprendere che egli è figlio di Dio perché **la sua parola è divina e infinitamente più alta di tutto ciò che l'arte e la saggezza degli uomini possano proporci.**

Questa divinità mi basta. - Il mio spirito e il mio cuore restano appagati da questa prova. -

Ciò che in più vogliate aggiungervi l'oscura.

Perché il Cristo è figlio di Dio, hanno detto, per questo dobbiamo credere alle sue parole. - E altri ne son venuti che non hanno più tenuto conto delle sue parole perché non hanno ammesso che Gesù fosse il figlio di Dio.

Signore, non perché mi sia stato detto che voi eravate il figlio di Dio, ascolto la vostra parola; ma **la vostra parola è bella al di sopra di ogni parola umana, e da questo io riconosco che voi siete il figlio di Dio.**

Per quale assurda modestia, quale umiltà, quale vergogna, ho io fino ad oggi differito di scrivere ciò che da tanti anni urge in me?

Aspettavo sempre più saggezza, più cultura, più conoscenza, come se la saggezza degli uomini non fosse follia dinanzi a Dio.

Signore, io vengo a voi come un fanciullo; come il fanciullo che voi volete che io divenga, come il fanciullo che diviene chi si abbandona a voi. - Ripudio tutto ciò che costituiva il mio orgoglio e che dinanzi a voi farebbe la mia vergogna. - Ascolto soltanto e vi sottometto il mio cuore.

GIDE ANDRÉ (1869-1951) Il quaderno verde

Il nostro vescovo per questo triennio pastorale ci propone il tema , tratto dal vangelo di Marco:

“Li chiamò... stette con loro... li mandò”

**Proviamo a stare con Gesù meditando il suo vangelo,
con la luce dello Spirito Santo,
che ne fa una parola per noi.**

Come incontrare Dio

I nostri vescovi, nella Lettera ai cercatori di Dio, parlano di alcuni mezzi che ci aiutano nella ricerca di Dio:

La preghiera, l'ascolto della parola, i sacramenti, il servizio ai fratelli

Soffermiamoci su una strada:

Leggere il Vangelo

Quanti libri abbiamo letto e studiato nella nostra vita!

Per la scuola, per il piacere, per l'università.

Noi abbiamo letto la vita di Don Bosco.

I musulmani studiano a memoria il corano,
ma se domandiamo ai cristiani se hanno letto per intero
i vangeli, la maggior parte rispondono di no.

Leggi il Vangelo

Non si può conoscere Gesù, senza leggere i vangeli.

Il Vangelo ha una sua potenza, che rimanda a Cristo o almeno alla sua grandezza.

Per noi Cristiani è la Magna carta della nostra fede, ma costituisce oggetto di **ammirazione anche per non credenti** (pensata a Gandhi, a Pasolini che, affascinato dal vangelo di Matteo, letto per caso in una notte di albergo, ne fa tema del suo film: Vangelo secondo Matteo).

Particolarmente interessante mi sembra quanto scrive in un tratto cristiano della sua vita tormentata, Gide, Premio Nobel, che a sua volta cita Rousseau:

“ Vangelo: Leggo, nella prefazione ai Vangeli della mia Volgata, che se *«invece di considerare gli apostoli testimoni che riferiscono quanto hanno visto e inteso, si volesse ritenerli, come lo suppongono i razionalisti, scrittori che inventano quanto dicono, sarebbe il caso di dire con Rousseau, essere l'inventore allora molto più sorprendente dell'eroe stesso»*.

Sete di Dio

C'è in ognuno di noi una sete di felicità e di immortalità, che, senza saperlo, è **sete di Dio**.

“In ogni persona c'è un innato bisogno di Dio e della salvezza, che solo Lui può colmare. Una **sete d'infinito** che può essere saziata solamente dall'acqua che Gesù offre, l'acqua viva dello Spirito. Gesù 'chiese alla donna di Samaria l'acqua da bere, per farle il grande dono della fede, e di questa fede ebbe sete così ardente da accendere in lei la fiamma dell'amore di Dio“

“Dio ha sete della nostra fede e del nostro amore”. **Benedetto XVI**



Ecco come si esprime il convertito Giovanni Papini nella sua accorata preghiera a Cristo, che conclude la sua “Storia di Cristo”:

Abbiamo bisogno di te, di te solo, e di nessun altro. Tu solamente, che ci ami, puoi sentire per noi tutti che soffriamo, la pietà che ciascuno di noi sente per se stesso. Tu solo puoi sentire quanto è grande, immisurabilmente grande, il bisogno che c'è di te, in questo mondo, in questa ora del mondo. Nessun altro, nessuno dei tanti che vivono, nessuno di quelli che dormono nella mola della gloria, può dare, a noi bisognosi, riversi nell'atroce penuria, nella miseria più tremenda di tutte, quella dell'anima, il bene che salva. **Tutti hanno bisogno di te, anche quelli che non lo sanno, e quelli che non lo sanno, assai più di quelli che sanno.** L'affamato s'immagina di cercare il pane e ha fame di te; l'assetato crede di voler l'acqua e **ha sete di te**; il malato s'illude di agognare la salute e il suo male è l'assenza di te. Chi ricerca la bellezza nel mondo cerca, senza accorgersene, te che sei la bellezza intera e perfetta; chi persegue nei pensieri la verità, desidera, senza volere, te che sei l'unica verità degna d'esser saputa; e chi s'affanna dietro la pace cerca te, sola pace dove possono riposare i cuori più inquieti. Essi ti chiamano senza sapere che ti chiamano e il loro grido è inesprimibilmente più doloroso del nostro.

Dalla Liturgia del venerdì santo:

“Tu hai messo nel cuore degli uomini una così profonda nostalgia di te, che solo quando ti trovano hanno pace.”

Sant'Agostino nel libro delle Confessioni:

**Signore, ci hai fatti per te,
e il nostro cuore non ha posa
finché non riposa in te.**



“Tardi ti ho amato, o Bellezza sempre antica e sempre nuova, tardi ti ho amato!

Ed ecco tu eri dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo ed io nella mia deformità mi gettavo sulle cose ben fatte che tu avevi creato.

Tu eri con me ed io non ero con te.

Quelle bellezze esteriori mi tenevano lontano da te e tuttavia se esse non fossero state in te non sarebbero affatto esistite.

Tu mi hai chiamato e hai squarciato la mia sordità;

tu hai brillato su di me e hai dissipato la mia cecità.

Tu hai emanato la tua fragranza e io ho sentito il tuo profumo e ora ti bramo. Ho gustato e ora ho fame e sete.

Tu mi hai toccato e io bramo la tua pace”.

Ma non basta riconoscere Gesù come uomo di nobili vita e ideali rivoluzionari, che ha cambiato il mondo.

La fede ce lo fa conoscere come Figlio di Dio.

Questo non è frutto della carne e del sangue, ma è dono del Padre:

“*Nessuno conosce il figlio, se non il Padre*”. (Mt 11,27), e Gesù dice a Pietro : «*Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli*”. (Mt 16,17)

La fede un dono in cui ci raggiunge Dio, a volte in maniera misteriosa, con la sua luce e con il suo amore.

Noi crediamo in Te, Gesù, figlio di Dio,

nel cui amore ci si spalanca la porta della Trinità.

«*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*” . Giov 14,23

Preghiamo con Santa Elisabetta della Trinità

Mio Dio, Trinità che adoro,
aiutami a dimenticarmi interamente di me per stabilirmi in Te,
in un'immobile quiete come se la mia anima fosse già nell'eternità;
che nulla possa turbare la mia pace
o farmi uscire da Te, mio immutabile Bene,
e ogni istante mi porti più dentro
nelle profondità del Tuo mistero.
Pacifica la mia anima, fanne il Tuo cielo,
la Tua dimora preferita e il luogo del Tuo riposo:
che io non Ti lasci mai solo,
ma sia totalmente in Te,
in tutto vigile nella fede, in totale adorazione,
nel completo abbandono alla Tua azione creatrice...
O miei Tre, mio Tutto, mia Beatitudine,
Solitudine infinita, Immensità in cui mi perdo,
mi consegno a Voi come una preda.
SeppelliteVi in me perché mi seppellisca in Voi,
in attesa di venire a contemplare nella Vostra luce
l'abisso delle Vostre grandezze. Amen!
(Elevazione alla Santissima Trinità, 21 novembre 1904)

Gesù è trasparenza di Dio, “Gli disse Filippo:

«Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere» (Giov 14,8-10).

Quasi tutti riconoscono in Gesù un uomo straordinario e un rivoluzionario che volle cambiare la storia

Si chiamava Gesù

Venuto da molto lontano a convertire bestie e gente
non si può dire non sia servito a niente,
perché prese la terra per mano.
vestito di sabbia e di bianco, alcuni lo dissero santo
per altri ebbe meno virtù, si faceva chiamare Gesù.

Non intendo cantare la gloria né invocare la grazia e il perdono
di chi penso non fu altri che un uomo come Dio passato alla storia
ma inumano è pur sempre l'amore di chi rantola senza rancore
perdonando con l'ultima voce chi lo uccide fra le braccia di una croce.

E per quelli che l'ebbero odiato
nel getzemani pianse l'addio
come per chi l'adorò come Dio
che gli disse sia sempre lodato,
per chi gli portò in dono alla fine
una lacrima o una treccia di spine,
accettando ad estremo saluto
la preghiera l'insulto e lo sputo.

E morì come tutti si muore, come tutti cambiando colore
non si può dire non sia servito a molto
perché il male dalla terra non fu tolto.

Ebbe forse un po' troppe virtù, ebbe un nome ed un volto: Gesù.
Di Maria dicono fosse il figlio
sulla croce sbiancò come un giglio. *De André*

Ostacoli a incontrare Dio

il dolore degli innocenti

Nel profondo della domanda di senso e di speranza, qualcosa ci orienta verso il mistero:

Dio, chi sei? Dove sei? Come possiamo vedere il tuo volto? Il problema non è se Dio esista o non esista.

Non ci serve constatare la presenza o l'assenza di qualcuno che sta lontano, a contemplare le cose fuori dalla mischia, impassibile.

Ci chiediamo chi è Dio quando veniamo a sapere di eventi terribili, che non dipendono da una cattiva volontà.

Ci diciamo allora: chi sei? Dov'è finito il tuo amore, se tanti innocenti piangono e non sanno nemmeno contro chi imprecare?

Ce lo chiediamo quando decidiamo di prendere tra le mani la nostra esistenza, trascinati come siamo tra sogno e realtà.

Chi sono io, che mi scopro sempre più indecifrabile? C'è un nesso tra l'uomo che sono e Dio?

La domanda risuona inquietante quando ci interroghiamo sul futuro della nostra vita e della nostra storia, quando guardiamo sgomenti gli uomini spariti nel nulla, sotto il piede ingiusto di altri uomini.

Abbiamo scoperto quanto la domanda su Dio abbia il sapore dell'attesa. Ci interroghiamo sul mistero ultimo, perché ci sembra onestamente di non poter bastare a noi stessi e guardiamo al futuro con trepidazione.

I vescovi italiani nella Lettera ai cercatori di Dio

Non abbiamo una risposta che appaghi la nostra ragione, solo la fede ci fa abbandonare nelle mani di Dio che conosciamo come Padre, che *fa volgere tutto a bene per coloro che lo amano*. (Rom. 8,28)

Nel libro di Giobbe il dolore è una prova che non amiamo Dio per i nostri interessi, ma il grido di dolore resta senza risposta, se non un cedere di fronte al mistero della sapienza infinita di Dio, a cui non possiamo contestare: “*Chi sei tu a cui debba rispondere Dio?*”

Nel libro della sapienza il dolore del giusto innocente perseguitato è illuminato dalla speranza della immortalità: “*Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé*” (Sap 3,4-5)

Nel vangelo è l'Innocente per eccellenza che si offre alla croce e alla morte per noi, e ci invita a seguirlo, prendendo ogni giorno la nostra croce.

Nelle lettere di San Paolo la sofferenza diventa cooperazione al sacrificio di Cristo a bene della Chiesa. *“Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa”.* (Col 1,24)

Nella lettera di Giacomo, la sofferenza è prova che va accettata con perfetta letizia *“Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. 4E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla”.* (Gc 1, 2-3)

Nella storia della Chiesa è per tanti occasione di ritorno a Dio e di santità: Pensa a Nino Baglieri. Dopo la disperazione e le bestemmie per la paralisi seguita a una caduta, *“Il Signore mi ha fatto conoscere un gruppo del Rinnovamento nello Spirito. Era il Venerdì Santo del 1978. Venne un sacerdote con un gruppetto di persone a casa mia. Hanno pregato per me. Il sacerdote, padre Aldo, mi ha posato le mani sulla testa e ha invocato lo Spirito Santo su di me. Anch'io ho pregato in quel momento, ero convinto che il Signore mi avrebbe guarito. Mentre si pregava, ho sentito come un grande calore invadere tutto il corpo, un grande formicolio, come se una forza nuova fosse entrata in me e qualcosa di vecchio fosse uscito. Una grande gioia ha invaso il mio cuore: dieci anni di disperazione cancellati in pochi secondi. Ho detto il mio sì a Dio, ho accettato la croce e sono rinato a vita nuova, sono diventato un uomo nuovo.”*

Fondamentale è la speranza nella vita eterna: Non tutto finisce con la morte. *“Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi”.* (Rom 8,18)

Scrivono i nostri vescovi:

“La morte è di casa nell'esistenza quotidiana. Bussa continuamente alla porta della vita. Dobbiamo tutti fare i conti con essa e con i suoi segni inquietanti. Oggi...l'abbiamo però ridotta a spettacolo o a fatto privato, cercando di interpretarla perfino come segno di una debolezza che, presto o tardi, ci auguriamo di riuscire a eliminare o almeno ridurre.

Soprattutto abbiamo esorcizzato il suo pensiero. Della morte non si deve parlare. Chi lo fa, rompe una convenzione. Quasi ci convinciamo che parlare della morte porti male: meglio tacere, lasciar perdere o, al massimo, prenderne le distanze.

L'esperienza cristiana più autentica, però, ci chiede di essere attenti alla morte, per essere signori della nostra vita, secondo l'orizzonte globale che la fede ci offre. ...

La speranza è la “buona notizia” che il Vangelo ci consegna. Lo ha ricordato Papa Benedetto XVI nell'Enciclica *Spe salvi*: *“Il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova”* (n. 2).

La prospettiva che illumina la vita, anche nel duro confronto con la morte, è appunto la speranza dischiusa dalla resurrezione di Cristo

Altri ostacoli alla fede sono:

La mancanza di riflessione, in una vita dedicata a tutto fuorché alla meditazione sul senso della vita e della morte

la difficoltà a conciliare fede e scienza, soprattutto quando la scienza pretende di sapere e poter fare tutto, mentre, come diceva Galileo, dovrebbe essere considerata con la Bibbia, l'altro libro scritto dallo stesso Dio, sicché non ci possono essere contraddizioni vere.

La malizia di chi odia la luce perché non vogliono cambiare vita. *“E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie”.* (Gv 3:19) Mentre sono *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”* (Mt 5,8)

Un cuore chiuso all'amore: *“Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore”.* (1G 4:8)

Infine il rifiuto dell'unico che ha conosciuto Dio e può rivelarlo, Gesù Cristo. *“Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”.* (Mt 11,27), poiché *“Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato”* (Giov 1,18).